

Progetto Aconcagua

presentazione a Novara

14 giugno 2023



Fondazione
Agnelli

Il progetto promosso dalla Fondazione Agnelli

Studenti in dad dall'ospedale per restare vicini alla classe

La sperimentazione parte da Novara
Riguarda i ragazzi delle medie e delle superiori con patologie gravi

di **Cristina Palazzo**

Affrontare una malattia è una scalata enorme. Se si è giovani di più, perché vuol dire lasciare la scuola per curarsi, a volte anche la propria città. Quasi come raggiungere la punta dell'Aconcagua, che con i suoi settemila è la cima più alta del Sud America. Proprio questa vetta, come metafora della difficoltà, è stata scelta per dare il nome a un progetto che vuole aiutare gli studenti delle scuole medie e superiori con malattie impegnative a "restare dentro" la classe anche durante il ricovero, e a condividere la vita scolastica con i compagni e gli insegnanti di sempre grazie alla Dad e alle tecnologie.

Il progetto Aconcagua, promosso da fondazione Agnelli, fondazione

Edo ed Elvo Tempia onlus e Unione genitori italiani Novara, parte appunto a Novara e nel Piemonte orientale ma la speranza è che sia preso ad esempio anche in altre regioni. Gli studenti con malattie che prevedono una lunga degenza, oncologiche ma non solo, non possono frequentare le lezioni e non tutti gli ospedali pediatrici nelle città di media grandezza hanno un servizio scuola: così rischiano l'isolamento. "Aconcagua" mira a creare progetti personalizzati per ogni studente e a colmare con la tecnologia i limiti dei servizi già esistenti, come la "Scuola in ospedale" (dove c'è) e l'istruzione domiciliare.

Così, se anche il banco del ragazzo malato resterà vuoto, virtualmente non lo sarà. L'obiettivo è aiutarlo «a mantenere un orizzonte di vita e di socialità il più ampio possibile. Partendo dalla scuola, perché è nella scuola che lo studente ha una parte fondamentale delle sue relazioni», precisa Andrea Gavosto, direttore della fondazione Agnelli.

Il progetto Aconcagua nasce da un modello torinese che ha mosso i primi passi nel 2015 «sulla scorta dei desideri di un nostro paziente che voleva collegarsi con il suo liceo», racconta Franca Fagioli, direttrice del

dipartimento pediatrico del Regina Margherita di Torino. Qui la Scuola in ospedale l'anno scorso ha accolto quasi 650 giovani pazienti, ma è l'unica in Piemonte a coprire dall'infanzia alle superiori. Dal 2015, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, la sperimentazione ha coinvol-

to 60 studenti che hanno seguito le lezioni nei loro istituti e «ora vedere questo progetto replicato è un grande risultato». L'obiettivo è anche aumentare l'inclusione, andando di pari passo con il progressivo "decentramento" delle cure pediatriche.

Nel concreto, con Aconcagua si forniscono dotazioni informatiche e collegamenti a studenti, famiglie e scuole, ma si aiuta anche l'istituto a creare una rete. Il tutto grazie a una raccolta fondi: Pietro Presti, direttore generale della fondazione Tempia di Biella, è andato come testimonial in vetta all'Aconcagua e ora c'è anche il documentario "My mountain". «Ci aspettiamo – precisa Presti – che sia un esempio per altre realtà in Italia e all'estero, per garantire ai giovani ricoverati la continuità non solo della didattica, ma anche dei rapporti con i compagni di classe, affinché il periodo di malattia non gravi anche sul loro futuro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato a Novara il progetto della Fondazione Agnelli, l'obiettivo è aiutare gli studenti oncologici a seguire le lezioni anche dai reparti I promotori dopo la sperimentazione a Torino: "La nuova didattica non favorisce solo l'apprendimento, ma anche il recupero della salute"

La scuola del futuro più forte delle malattie "Con il digitale la classe arriva in ospedale"

LA STORIA

FILIPPO MASSARA
NOVARA

Ricucire la distanza che separa l'ospedale dalla scuola. Per i giovani pazienti oncologici, e non solo, costretti a lunghi periodi di ricovero al Maggiore di Novara scatta il Progetto Aconcagua, dal nome della cima più alta delle Ande. Nel 2019 la scalò Pietro Presti, direttore della Fondazione Edo ed Elvo Tempia di Biella, in una spedizione organizzata per raccogliere fondi e sensibilizzare istituzioni e opinione pubblica sull'iniziativa che stava appena nascendo. Allora anche il mondo della scuola non poteva immaginare che presto sarebbe stato travolto dall'emergenza Covid, stimolato a rivoluzionare la sua offerta formativa introducendo il sistema della didattica digitale integrata. C'era però un ospedale piemontese, il Regina Margherita di Torino, che già da quattro anni la sperimentava per consentire ai suoi bambini e ragazzi ricoverati di mantenere un contatto diretto con le rispettive classi. Dal 2015 sono stati più di 60 gli alunni che hanno usufruito del servizio, di cui l'80% affetti da patologie oncologiche, con il sostegno della Fondazione Agnelli e la collaborazione dell'Ufficio scolastico.

A partire dal prossimo anno di formazione, il sistema si allargherà ai ragazzi che frequentano la secondaria di primo e secondo grado in cura all'ospedale Maggiore, presidio pediatrico di riferimen-

to per il quadrante piemontese che include le province di Novara, Vco, Biella e Vercelli. Al patto aderiscono le due fondazioni e l'Unione genitori italiani. «Finalmente ci siamo - sorride Presti al lancio dell'attività all'Università del Piemonte orientale -. Bisogna garantire ai giovani pazienti non solo la didattica, ma anche la relazione con i propri compagni e insegnanti. Ci aspettiamo che questo progetto sia da esempio per altri centri nazionali e stranieri. La diffusione del documentario "My mountain" che racconta la nostra esperienza sulle Ande contribuirà alla sfida». Per Andrea Gavosto, direttore di Fondazione Agnelli, «l'iniziativa può aiutare il ragazzo malato a mantenere un orizzonte di vita e di socialità il più ampio possibile. La scuola è l'ambiente in cui si sviluppano una parte fondamentale delle relazioni. La didattica digitale non favorisce solo la continuità del processo educativo, ma anche un recupero del benessere più ampio».

Ai ragazzi coinvolti e ai rispettivi istituti verranno forniti tablet e altre attrezzature informatiche per il collegamento a distanza. Al Maggiore sarà anche aperto uno sportello gestito da personale specializzato che dialogherà con l'equipe di medici e psicologi incaricati di seguire i pazienti. Ogni anno l'ospedale novarese registra una media di 12-15 diagnosi di ingresso per quanto riguarda le sole patologie oncologiche di giovani con età inclusa nel progetto. Secondo i dati diffusi dal ministero dell'Istruzione sono invece 42.794 gli

studenti in tutta Italia che hanno frequentato le scuole ospedaliere nell'anno 2021-2022. «Ma potevano essere di più - puntualizza Maria Grazia Corradini della direzione generale per lo studente, l'inclusione e l'orientamento scolastico del ministero - perché molti presidi non offrono ancora questo tipo di servizio. Progetto Aconcagua può essere una soluzione alternativa efficace». Anche perché crea un ponte diretto con la scuola, come rimarca il presidente dell'Ugi novarese Andrea Locarni: «Nella lotta contro la patologia niente crea sollievo come vivere il più possibile la normalità e restare connessi al proprio tessuto sociale. Favorire quest'aspetto, trasformando il bisogno in risposta concreta, è uno degli obiettivi più rilevanti della nostra missione». Non solo. «L'intervento facilita il reinserimento in classe alla ripresa delle lezioni in presenza», fa notare Franca Fagioli, direttrice del dipartimento di patologia di cura del bambino all'ospedale Regina Margherita.

Per il Maggiore è anche un esempio di collaborazione concreta tra presidi del territorio: «Sarebbe follia non creare sinergie», avverte il direttore generale Gianfranco Zulian. Per la Regione, rappresentata dall'assessore alla Sanità Luigi Icardi e da quello all'Istruzione Elena Chiorino, «il progetto Aconcagua mette in risalto l'intesa tra pubblico e privato per promuovere l'inclusione. Come ente continueremo a sostenere progetti per migliorare la qualità dello studio come

questo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma è stato chiamato "Aconcagua" dal nome della cima più alta delle Ande

In Italia nel 2022 gli studenti ospedalieri erano 42 mila, ma molte scuole non sono pronte

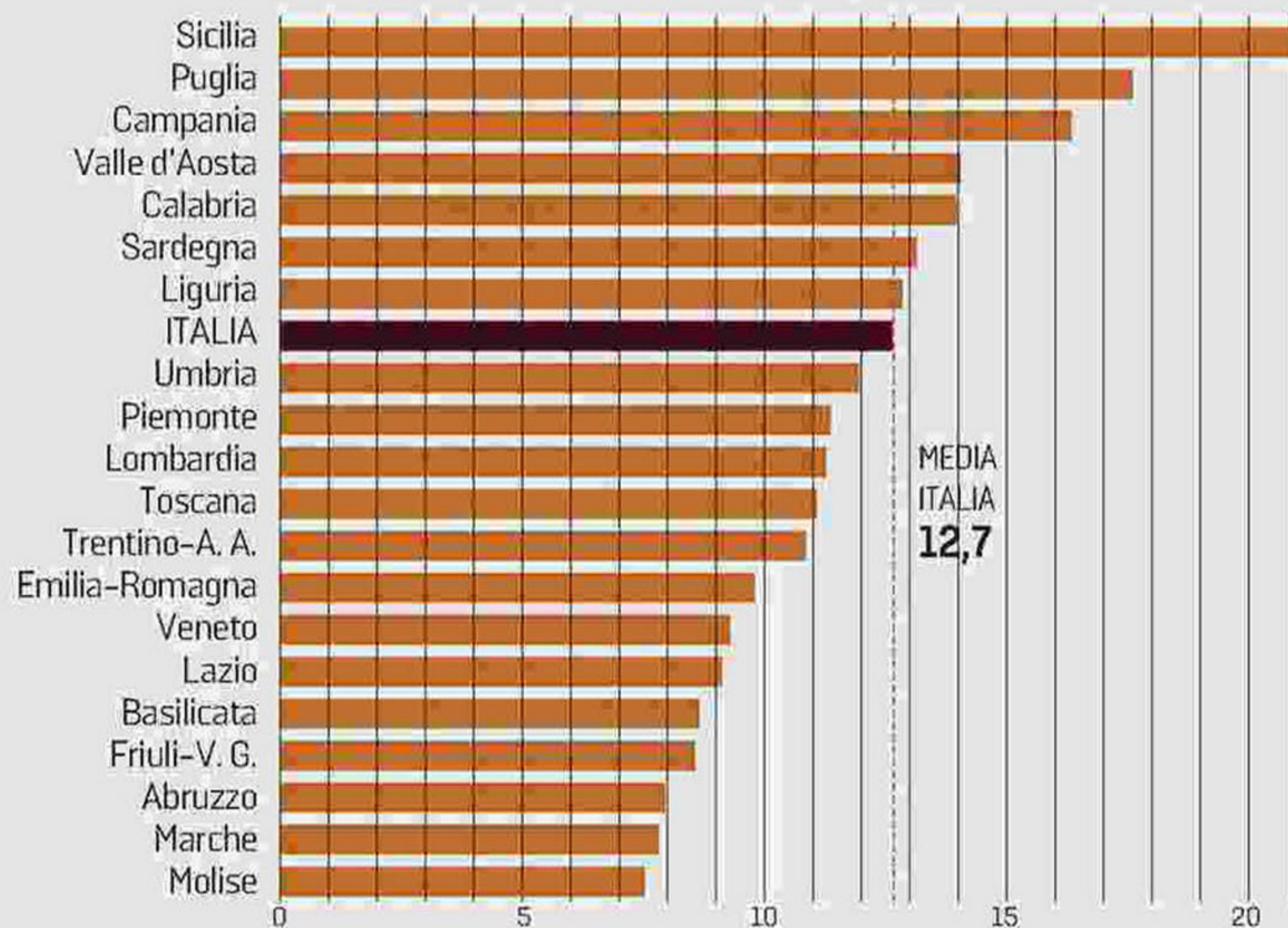


L'iniziativa
Oltre alla strumentazione informatica, a Novara verrà aperto uno sportello ad hoc

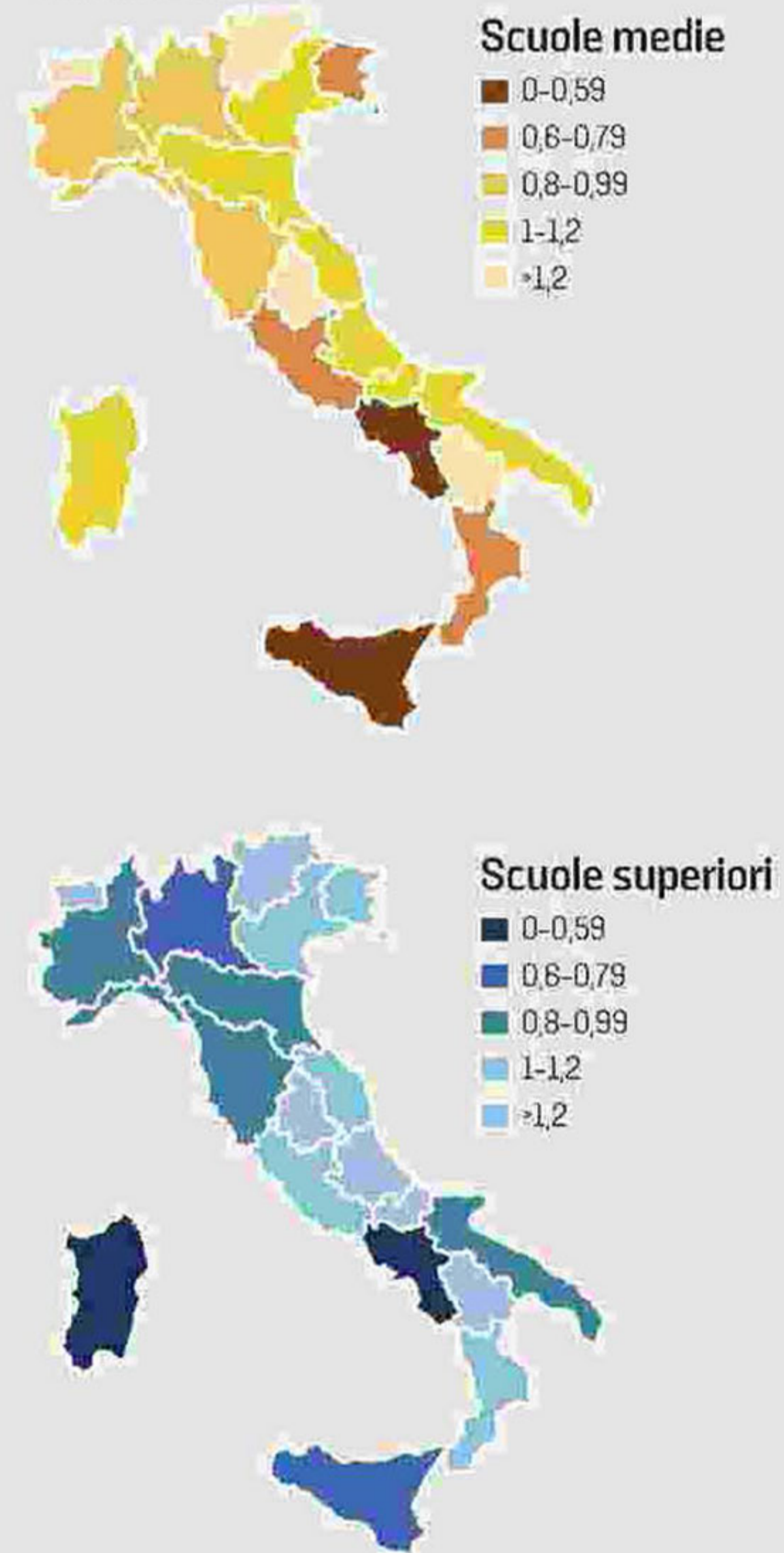
“

Andrea Gavosto
L'idea è aiutare i ragazzi malati a mantenere un orizzonte di vita e di socialità ampio

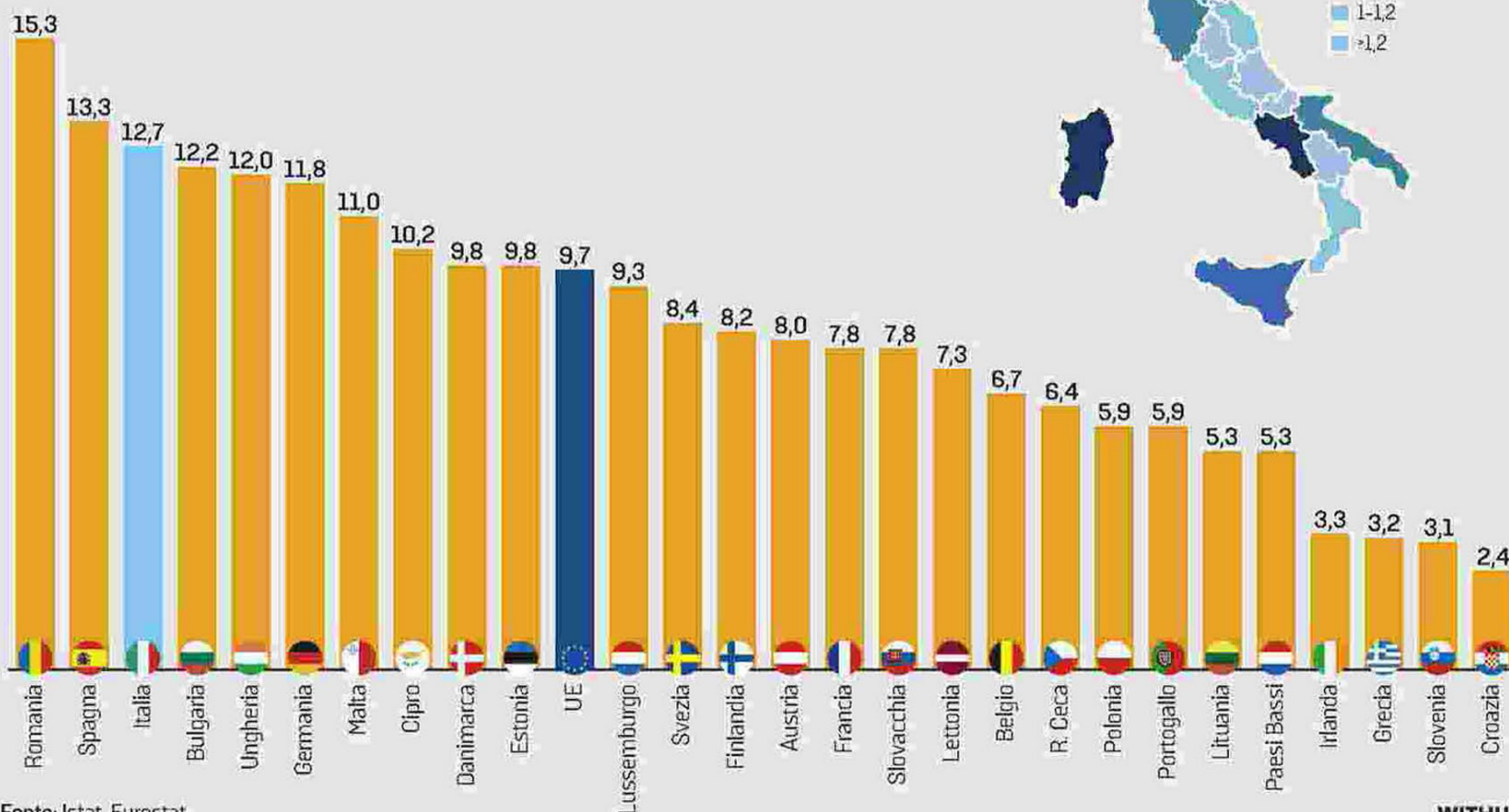
LA DISPERSIONE SCOLASTICA IN ITALIA



Il tasso di dispersione tra Nord, Centro e Sud



Così all'estero



Fonte: Istat, Eurostat

WITHUB